

Maria Marchese

“El amor romántico mata”: la decostruzione dell’amore romantico nello stato spagnolo

“Romantic love kills”: Deconstructing Romantic Love in Spain

Abstract

L’articolo si propone d’illustrare succintamente il processo di decostruzione dell’amore romantico nello stato spagnolo. Tale processo, relativamente recente, si avvale dell’opera di studiose di varia provenienza, che trattano l’argomento a partire da diverse discipline, quali l’antropologia, la storia, la psicologia, la pedagogia. L’influenza delle filosofe Amelia Valcárcel e Celia Amorós, e delle esponenti degli Estudios de la Subjetividad, ha ispirato in particolare il lavoro dell’antropologa basca Mari Luz Esteban, che in un articolo del 2008 in collaborazione con la psichiatra Ana Távora ha gettato le basi per una profonda riflessione sull’impatto, nella società contemporanea, della nozione romantica di amore: quest’ultima viene presentata come fonte di subordinazione delle donne, e di normativizzazione eterosessuale e repressiva dei desideri e delle esigenze individuali. Nella parte finale dell’articolo, si tenta anche di fornire un rapido panorama delle campagne sociali che associano l’amore romantico alla violenza di genere, e si accenna all’attività quotidiana di decostruzione da parte del corpo docente e degli educatori che si occupano di minori a rischio.

Parole chiave: amore romantico, decostruzione, accademia spagnola, violenza di genere

Abstract

This article aims to depict the deconstruction of romantic love in Spain. Such a recent process involves scholars from different origins and disciplines, such as Anthropology, History, Psychology and Education. The influential philosophers Amelia Valcárcel and Celia Amorós, and Subjectivity-Studies researchers have particularly inspired the work

of Basque anthropologist Mari Luz Esteban. An article written by Esteban in 2008 with psychiatrist Ana Távora, triggered a broad debate on the impact of romantic love in contemporary society. Romantic love is portrayed as maintaining women's subordination and heterosexual normativity, resulting in the repression of individual desires and needs. Towards the end of the article, a quick overview is provided of the social campaigns linking romantic love to gender violence, along with the daily deconstruction activity of teachers and social workers dealing with minors.

Keywords: romantic love, deconstruction, spanish scholars, gender violence

La decostruzione dell'amore romantico è un obiettivo relativamente recente, nell'ambito degli Studi di Genere spagnoli. A questa impresa si sono dedicate studiose di discipline diverse: filosofe, antropologhe, storiche e psicologhe. Ma anche docenti ed educatori sociali si occupano quotidianamente di sensibilizzare i più giovani sull'argomento.

I contributi (accademici e non) al dibattito sulla normatività di genere, specialmente quelli legati alla violenza di genere e alla subordinazione delle donne nella coppia eterosessuale, hanno alimentato e ispirato campagne sociali e, in particolare, programmi educativi nelle province autonome dello stato spagnolo (la cui attività è in gran misura indipendente da quella del Ministerio de Educación, Cultura y Deporte).

Le pioniere di questo lento lavoro di erosione della concezione romantica della coppia e del desiderio/sacrificio femminile sono due filosofe, che si sono soffermate sul ruolo delle donne nell'Illuminismo e la sua trasformazione in epoca romantica.

La madrilenia Amelia Valcárcel, presidente dell'Associazione spagnola di Filosofia Maria Zambrano, viene considerata una delle massime esponenti del Femminismo dell'Uguaglianza ("Feminismo de la Igualdad")¹. Nel 1993 scrive *Del miedo a la igualdad*, finalista al Premio Nacional de Ensayo del 1994, in cui analizza il concetto moderno d'uguaglianza (abbinato a quello di libertà e fraternità) e dei suoi grandi esclusi, tra cui le donne.

Un anno prima, in "Misoginia romántica: Hegel, Schopenhauer, Kierkegaard, Nietzsche" (1992), la filosofa aveva affermato che i pensatori romantici tendessero a considerare "naturale" la disuguaglianza di genere, che gli illuministi invece

¹ Cfr. <https://www.ciudademujeres.com/mujeres/Filosofia/Valcarcel.htm>

confinavano a un piano etico e politico. I romantici, dunque, idealizzerebbero la donna al fine di soggiogarla:

Entre los cambios que los nuevos tiempos exigen, el pensamiento dominante no contempla solucionar la injusticia derivada del sexo. Y para librarse de hacerlo, el romanticismo dirá que es "natural" esa desigualdad que la Ilustración había afirmado que era ética y política. Más aún, afirmará que es esencial y constitutiva. Los románticos, a la vez que construyen en la ficción a la mujer ideal, dejan a las mujeres reales sin derechos, sin estatus, sin canales para ejercer su autonomía, y todo ello en nombre de un pensamiento democrático patriarcal que construye la igualdad relativa entre los varones a costa del rebajamiento de las mujeres².

Anche la valenciana Celia Amorós analizza l'idealizzazione della donna come forma di subordinazione a partire dal Romanticismo. In *Tiempos de feminismo. Sobre feminismo, proyecto ilustrado y postmodernidad* (1997), la studiosa argomenta che la "misoginia romantica" è imbevuta d'essenzialismo: la natura del femminile viene definita una volta per tutte e normativizzata da pensatori come Lessing, Schopenhauer, Kierkegaard, e dagli artisti romantici. Allo stesso tempo, questa operazione viene occultata e passata sotto silenzio anche in antesignani come Rousseau: gli archetipi femminili sono presentati come pura emanazione dell'immaginazione romantica, che si tratti della donna angelicata, della femme fatale o delle derivazioni orientaliste di pittori come Delacroix. La donna viene dunque o idealizzata o denigrata, e la misoginia diventa una caratteristica del pensiero romantico.

Cosa rimane di questa concezione della donna e dell'amore nella nostra epoca?

È questa la domanda che si pongono studiosi come la basca Mari Luz Esteban, antropologa dell'Universidad del País Vasco/Euskal Herriko Unibertsitatea. Esteban fa risalire i miti dell'amore romantico, eterosessuale, monogamo ed eterno, alla tradizione giudeo-cristiana, e in particolare a Sant'Agostino. In uno dei primi articoli in spagnolo sull'argomento dell'amore romantico, scritto nel 2008 insieme alla psichiatra e cattedratica Ana Távora, Esteban sottolinea l'interdisciplinarietà del lavoro di decostruzione, rilevando che la psicologia si è occupata dell'amore in maggior misura

² Valcárcel, Amelia (1992), "Misoginia romántica, Hegel, Schopenhauer, Kierkegaard, Nietzsche", in Puleo, Alicia (Ed.), *La filosofía contemporánea desde una perspectiva no androcéntrica*, Madrid: Ministerio de Educación y Ciencia, <https://valcarcelamelia.files.wordpress.com/2015/07/misoginia-romantica.pdf>.

rispetto alle altre discipline, ma che allo stesso tempo ha contribuito ad alimentare la costruzione sociale delle donne come esseri governati dalle emozioni:

La psicología se ha ocupado del amor en mucha mayor proporción que otras disciplinas, que lo han hecho de forma irregular e insuficiente. Pero las teorías psicológicas han contribuido también a esa construcción social de las mujeres como seres emocionales que impera en nuestra sociedad, un tratamiento cultural y moral con influencia directa en la socialización diferenciada de hombres y mujeres, que alcanza a esferas diversas pero relacionadas, como la maternidad o la atención a los otros, y que ha sido considerada por el feminismo como una forma de relegar a las mujeres a posiciones subordinadas (Abu-Lughod, 1986; Abu-Lughod y Lutz, 1990; Eichenbaum y Orbach, 1990; Lutz, 1990; Comas, 2000)³.

Per la loro analisi, le due autrici si servono di cinque équipe di psicoterapeuti dell'Equipo de Salud Mental de Santa Fe (Granada). L'articolo si propone di decostruire l'amore romantico in maniera intersezionale, occupandosi di due diversi collettivi di donne: uno è composto da femministe (analizzate da un punto di vista antropologico) e un altro da donne sottoposte a trattamento psicologico, e si beneficia del contributo di una storica, Rosa Medina Doménech, che si occupa di discorsi medico-psicologici intorno all'amore durante il franchismo⁴.

Le autrici indicano come loro antesignane le studiose che si sono occupate di Studi sulla Soggettività ("Estudios de la Subjetividad"), per le loro analisi sull'influenza delle figure maschili nella costruzione dell'identità femminile. Ad esempio, Carmen Sáez Buenaventura (1993) analizza l'importanza della socializzazione nella "fabbricazione dell'individualità", sottolineando che la società tende ad alimentare "una psicologia della prepotenza" per gli uomini e una "psicologia della debolezza e della sconfitta" per le donne⁵. Bambine e bambini vengono dunque costantemente censurati e privati di

³ Esteban, Mari Luz, e Távora, Ana (2008), El amor romántico y la subordinación social de las mujeres: revisiones y propuestas, *Anuario de Psicología*, 39, 1, pp. 59-73, <http://www.raco.cat/index.php/anuariopsicologia/article/viewFile/99354/159761&q=entre+mujeres+haciendo+el+amor+romantico&sa=X&ei=6c4ZUKTTNMSQhQeSi4C4Cg&ved=0CUBUQFjAA>.

⁴ Cfr. Medina Doménech, Rosa María (2013), *Ciencia y sabiduría del amor: Una historia cultural del franquismo (1940-1960)*, Madrid: Iberoamericana/Vervuert.

⁵ "Haciendo un repaso rápido a las aportaciones de estas autoras, podemos citar en primer lugar a Carmen Sáez Buenaventura (1993), que destaca la importancia de la socialización en la 'fabricación de la individualidad'. Una socialización jerárquica que va a potenciar rasgos psicológicos diferenciales entre hombres y mujeres: una psicología de la prepotencia para los hombres y una psicología de la debilidad y la derrota para las mujeres, dentro de un proceso en el que a través de la comparación continua se llegaría a una 'desigualdad genérica permanente' y a la creencia de que como subordinada una de las tareas principales es conocer 'las características y necesidades de los superiores' " (Esteban, Mari Luz, e Távora, Ana, El amor romántico y la subordinación social de las mujeres: revisiones y propuestas, op. cit., p. 63).

desideri e necessità che contrastino con una visione essenzialista del loro sesso biologico. I bambini vengono generalmente orientati verso l'esercizio del potere, mentre le bambine vengono educate a vedersi come subordinate, destinate al sostegno e all'adeguamento a desideri ed esigenze maschili.

Secondo Emilce Dio Bleichmar (1993), altra fonte d'ispirazione per Esteban e Távora, questo processo si accentua durante la pubertà, quando le adolescenti cominciano a definire la propria sessualità a partire dallo sguardo maschile (spesso, da quello degli uomini adulti). La scoperta porterebbe le donne a un'insicurezza permanente del proprio corpo e a uno stato di alienazione simbolica⁶.

Invece, Mabel Burin (2003) sottolinea che alle donne viene conferito il "potere degli affetti", ovvero il dominio dell'ambito domestico, al fine di sostenere e garantire la cura degli uomini, a cui viene assegnato l'ambito extradomestico e viene attribuita una maggiore razionalità⁷. Questo, secondo Esteban e Távora, ha due conseguenze fondamentali: l'ideale materno diventa il fondamento della femminilità, e l'identità femminile si definisce a partire dalle relazioni intime.

Si crea dunque quella che Jane Baker Miller (1992) definisce "affiliazione servile": l'interesse principale delle donne non ruoterebbe intorno alle proprie emozioni e necessità, o ai loro desideri, ma consisterebbe nella scoperta delle esigenze degli altri. Alla base di questo processo, ci sarebbe la convinzione per cui, se una donna sa soddisfare le esigenze altrui, sarà anche amata⁸. Molte donne, dunque, hanno bisogno di sentirsi protette dal loro compagno, e di conseguenza cercano un modello maschile "dominante".

Nora Levinton (2000) approfondisce l'importanza per le donne della relazione con un uomo nei suoi studi sul Super Io femminile: secondo la psicanalista e cattedratica dell'Universidad Complutense de Madrid, la dipendenza ("apego") nelle relazioni caratterizza l'intera vita affettiva femminile. Infatti, il modello delle relazioni infantili

⁶ "El solo hecho de que la feminidad nos constituye con una identidad, prevalentemente centrada en un ser para ser percibido, para ser mirado, tiene el efecto de colocarnos en un estado de permanente inseguridad corporal y, simultáneamente, de alienación simbólica" [Dio Bleichmar, Emilce (1993), cit. in Esteban, Mari Luz, e Távora, Ana, *El amor romántico y la subordinación social de las mujeres: revisiones y propuestas*, op. cit., pp. 63-4].

⁷ "Ellos pasaron a ser proveedores económicos, en el ámbito extradoméstico; ellas proveedoras de afectos, al interior del hogar, en los vínculos de intimidad... para ellos el poder racional; para ellas el poder de los afectos" [Burin, Mabel (2003), cit. in Esteban, Mari Luz, e Távora, Ana, *El amor romántico y la subordinación social de las mujeres: revisiones y propuestas*, op. cit., p. 64].

⁸ "Un rasgo central es que la mujer mantiene, erige y se desarrolla en un contexto de vínculo y afiliación con los demás. De hecho, el sentido de identidad femenino se organiza alrededor de la capacidad de crear y mantener afiliaciones y relaciones" [Baker Miller, Jane (1992), cit. in Esteban, Mari Luz, e Távora, Ana, *El amor romántico y la subordinación social de las mujeres: revisiones y propuestas*, op. cit., p. 64].

basate sulla dipendenza dal mondo adulto tende a riprodursi, specie per le donne, anche nelle relazioni intrecciate in età adulta. Le bambine imparano dalle loro madri a soddisfare le richieste altrui (“ser buena”) come principale fonte di gratificazione e, particolare non trascurabile, di evitamento di conflitti angosciosi sulla propria identità. Se non dovessero ottemperare a questo mandato primigenio, si prospetterebbe la possibilità di perdere l’amore, e subentrerebbe uno stato di angoscia percepito come ingovernabile. Si tratta dunque di una narcisizzazione della dipendenza (“narcisización del apego”): il mondo interiore femminile tenderà a ruotare intorno alle relazioni e alla cura delle stesse. Di conseguenza, il “formato della femminilità” accettato nella nostra società è totalmente incentrato sull’abnegazione e sulla rinuncia o postergazione dei desideri e progetti personali. È anche caratterizzato dalla sopravvalutazione del ruolo della coppia e della famiglia nella vita di una donna⁹.

Infine, Jessica Benjamin (1996) approfondisce il dibattito aperto da Levinton sull’importanza dell’amore nella costruzione identitaria femminile, analizzando la tensione nelle donne tra il desiderio di riconoscimento e quello di autoaffermazione. Partendo dalla teoria dell’intersoggettività, l’autrice argomenta che la sottomissione nasce dal desiderio di riconoscimento, che porta alla ricerca di una relazione fusionale (“relación fusional”): la donna rinuncia a se stessa come soggetto, e in cambio vince l’angoscia attraverso il riconoscimento che le offre il partner¹⁰.

L’analisi dei contributi di queste studiose e quelli di psicologi sociali che analizzano i vincoli familiari (soprattutto Armando Bauleo, 1989 ed Enrique Pichon-Rivière, 1985) porta le due autrici a concludere che nell’ambito delle relazioni di coppia e familiari le donne rivestono un “vínculo subordinado”, una subordinazione contraddistinta da uno stato di carenza o di necessità. Alla base di questa situazione c’è un equivoco di fondo: nella costruzione dell’identità femminile, viene esagerata l’importanza per la donna di essere oggetto dell’amore altrui. Inoltre, tornando al motivo frequente dell’angoscia, il processo d’individuazione femminile viene ostacolato dalla paura, inculcata socialmente, di un’eccessiva indipendenza. Per Távora, le bambine apprendono dalle proprie madri che è “pericoloso” organizzare la vita intorno ai propri desideri, e che la coppia è il luogo legittimato a soddisfare le loro esigenze affettive. Il loro obiettivo diventa dunque trovare un uomo il cui amore “compensi” altre carenze affettive. La

⁹ “Estos rasgos contenidos en el formato de feminidad remiten a la abnegación, a ponerse al servicio de los otros, a la capacidad de entrega, a la postergación y renuncia de los deseos y proyectos personales, a la sobrevaloración de la pareja y la familia” [Levinton, Nora (2003), cit. in Esteban, Mari Luz, e Távora, Ana, *El amor romántico y la subordinación social de las mujeres: revisiones y propuestas*, op. cit., p. 65].

sottomissione sarà il mezzo per assicurarsi l'amore del partner. Si delineano dunque tre caratteristiche che governano le relazioni instaurate dalle donne nei diversi ambiti delle loro vite: la necessità di essere amate, l'angoscia di non esserlo e la difficoltà di accettarlo.

Nei gruppi di donne analizzati da Esteban e Távora, la necessità di essere amate non era manifesta, né vissuta a un livello cosciente: anzi, gran parte del lavoro di gruppo si basava sulla scoperta di tale esigenza. Alcune delle donne sottoposte a psicoterapia hanno indicato nel matrimonio un rifugio dal proprio desiderio sessuale, vissuto come eccessivo.

A conclusione del loro lavoro, le due studiose hanno concluso che le donne intervistate hanno manifestato, benché in maniere diverse, la tendenza a essere condizionate dall'idea di amore romantico, frutto di una "cultura amorosa" caratterizzata dall'incapacità di concepire l'individuo al di là dell'amore di coppia. Questa concezione d'amore promuove e alimenta relazioni basate sulla disuguaglianza. Le donne appartenenti al collettivo femminista e i loro partner intervistati hanno dimostrato una maggiore coscienza di tale stato di cose, e l'appoggio mutuo del gruppo rende più feconda la discussione sull'argomento¹¹.

A quasi dieci anni dalla pubblicazione dell'articolo, Mari Luz Esteban è tornata a condividere in un'intervista alla rivista *Emakunde-Aldizkaria* (19 luglio 2016) le sue riflessioni sull'amore romantico, avvalendosi delle ricerche condotte nel frattempo su giovani donne, anche adolescenti, nei Paesi Baschi. Al momento dell'intervista erano passati cinque anni dalla pubblicazione del libro *Crítica del pensamiento amoroso* (2011). Un'opera coordinata dall'autrice aveva inoltre appena vinto il III Certamen de Publicaciones de Trabajos de Investigación en materia de igualdad 2016, a cura dell'Istituto Vasco de la Mujer: *Continuidades, conflictos y rupturas frente a la desigualdad: Jóvenes y relaciones de género en el País Vasco* (2016).

Nell'intervista, Mari Luz Esteban si è dimostrata consapevole del fatto che la decostruzione dell'amore romantico sia ormai diventata un pilastro fondamentale negli

¹¹ "Por último, hemos constatado que hay contextos sociales, culturales y políticos, como el feminismo, más proclives que otros a la reflexión crítica sobre los efectos negativos del amor romántico, y eso influye obligatoriamente en la aparición de contradicciones y conflictos en los sujetos, que no pueden escapar del todo a su propia cultura, pero que se pueden permitir explorar y experimentar al mismo tiempo nuevas iniciativas. En este sentido, por ejemplo, y de la misma manera que el grupo terapéutico se convierte en palanca de cambio para las mujeres que viven atrapadas en sus síntomas, las redes de amigas son muchas veces espacios privilegiados de sociabilidad, reciprocidad amorosa y estímulo para el cambio" (Esteban, Mari Luz, e Távora, Ana, *El amor romántico y la subordinación social de las mujeres: revisiones y propuestas*, op. cit., p. 72).

Studi di Genere nello stato spagnolo, sia a livello accademico che scolastico, fino a ripercuotersi nel complesso lavoro degli educatori sociali con i minori a rischio¹².

Infatti, ricercatrici attive anche sui social media, come la madrilenza Coral Herrera, presentano anche a un pubblico non specializzato l'idea per cui l'amore romantico non solo sia un "prodotto culturale", ma anche un "conglomerato di racconti, leggende, miti, la cui struttura si riproduce quasi invariabilmente in tutte le società patriarcali"¹³.

Vengono poi indette campagne come "El amor no duele" (L'amore non fa male) dell'Instituto Andaluz de la Mujer¹⁴, organizzata in occasione della festività di San Valentino del 2017 "per smontare i miti dell'amore romantico nella gioventù" (mentre sui social media la festività veniva ribattezzata "San Violentín", con relativo hashtag).

Avvalendosi anche dello slogan "El amor romántico mata!", si sono aggiunti al dibattito collettivi come Feministes Indignades¹⁵ (catalano, nato durante il movimento degli Indignados del 15 maggio 2011), pagine come feministas.org (della Coordinadora Feminista - Federación Estatal de Organizaciones Feministas)¹⁶, e riviste on-line come *Pikara*, che, con la collaborazione della già citata Coral Herrera, stabilisce un nesso evidente tra amore romantico e violenza di genere¹⁷.

L'affermazione per cui l'amore romantico uccida è stata così spiegata in un'intervista tradotta in italiano da Judith Muñoz Saavedra, cilena, docente del Dipartimento di Didáctica i Organització Educativa (DOE) all'Universitat de Barcelona:

¹² Al terzo incontro con la Carovana Internazionale Antimafie, tenutosi a Barcellona il 28 novembre 2016, l'educatore sociale Rubén Toro, "tècnic de dinamització juvenil de Trinitat Vella i Baró de Viver", ha affermato di dedicarsi alla decostruzione dell'amore romantico coi suoi giovanissimi assistiti, anche attraverso la proiezione di film come *Tres metros sobre el cielo* (2010), remake dell'italiano *Tre metri sopra il cielo* (2004). Nel dibattito che accompagna la visione della pellicola, vengono individuati i tratti più attraenti dell'amore romantico e ne vengono evidenziate contraddizioni e dannosità.

¹³ "El amor romántico es un producto cultural. Es un conglomerado de relatos, leyendas, mitos, cuya estructura se repite en todas las sociedades patriarcales casi invariablemente. Los héroes y las heroínas siguen siendo los mismos: mujeres y hombres heterosexuales que tras luchar contra una serie de obstáculos, logran reunirse con su amado o amada. Ellos son de una manera, y ellas son diferentes, de modo que se complementan a la perfección" [Herrera, Coral (2013), "Introduzione", *Los mitos del amor romántico en la cultura occidental*, <https://sehablarloperoaestilo.files.wordpress.com/2013/04/losmitosromanticoslaculturaamorosaoccidental-coralherreraagomez.pdf>, p. 8].

¹⁴ Cfr. <http://www.juntadeandalucia.es/institutodelamujer/index.php/iam/noticias/la-junta-de-andalucia-presenta-el-amor-no-duele-una-campana-para-desmontar-los-mitos-del-amor-romantico-en-la-juventud>

¹⁵ <http://feministesindignades.blogspot.com.es/2012/02/el-amor-romantico-mata.html>

¹⁶ Cfr. <http://www.feministas.org/14febrero-el-amor-romantico-mata.html>

¹⁷ Cfr. Herrera Gómez, Coral (23 novembre 2012), "La violencia de género y el amor romántico", *Pikara online magazine*, <http://www.pikaramagazine.com/2012/11/la-violencia-de-genero-y-el-amor-romanticocoral-herrera-gomez-expone-que-el-romanticismo-es-el-mecanismo-cultural-mas-potente-para-perpetuar-el-patriarcado/>

La dipendenza dall'amore di qualcun altro, la necessità di essere amata o l'angoscia di non esserlo può facilitare il fatto che le donne si adattino, tollerino o neghino situazioni di maltrattamenti e violenza fisica e psicologica. Inoltre, il romanticismo patriarcale opera come pretesto per giustificare l'abuso di potere e diversi comportamenti violenti maschili. In nome dell'amore, molte donne sono violentate, castigate o uccise ogni giorno, in tutto il mondo¹⁸.

C'è dunque un crescente interesse, nello stato spagnolo, riguardo alla questione dell'amore romantico e il suo rapporto con la discriminazione femminile e la violenza di genere.

Tuttavia, nella menzionata intervista a Mari Luz Esteban in *Emakunde-Aldizkaria*, la studiosa non sembra intravedere un reale miglioramento rispetto alla situazione descritta dall'articolo del 2008.

Quando le viene chiesto se le nuove generazioni siano riuscite a sradicare le tendenze dannose dell'amore romantico, risponde che si è ancora lontani da questo obiettivo: anzi, nel suo lavoro tra adolescenti dei Paesi Baschi ha potuto verificare che, nel caso delle ragazze, la famiglia tenda a censurare i progetti personali che portino a un presunto trascuramento della vita di coppia¹⁹. Inoltre, le ragazze intervistate sull'amore hanno una minore tendenza dei ragazzi a relativizzare l'impatto del rapporto di coppia sulla loro vita e, in caso di rottura, soffrono più della controparte maschile. Persiste dunque, anche nelle giovani generazioni di donne eterosessuali basche, l'idea che la sofferenza sia una parte normale dell'amore.

Le conseguenze di tale convinzione possono essere terribili, come sottolinea anche Esteban parlando di violenza di genere:

En sus discursos, los chicos no hablan de sufrimiento pero saben que las chicas están dispuestas a sufrir por amor, algo que las chicas también transmiten. Es decir, parece que en las chicas, en contraste con los chicos, el sufrimiento es algo que forma parte de la idea que tienen de una relación amorosa. Eso es peligrosísimo, porque si ellas piensan que sufrir es normal, de

¹⁸ Muñoz Saavedra, Judith, in "Lascia che io viva" (20 febbraio 2017), *il blog del basilico*, <https://ilblogdelbasilico.com/2017/02/20/lascia-che-io-viva/>.

¹⁹ "¿Las nuevas generaciones han conseguido erradicar estas tendencias?" "No parece que así sea. Por ejemplo, en el trabajo de investigación que hemos hecho con vascos y vascas jóvenes, las chicas feministas o que eran muy autónomas nos decían que cuando tenían pareja y les dedicaban un tiempo a sus proyectos o amigas, sus familias les recordaban de vez en cuando: tienes que cuidar a tu pareja. La idea de que tienes que cuidar la relación de pareja está por encima de todo" [Esteban, Mari Luz, in Ruiz de Garibay, Carmen (19 luglio 2016), Mari Luz Esteban: "El pensamiento amoroso de la cultura occidental es la argamasa del sistema", *Emakunde-Aldizkaria*, <http://emakunde.blog.euskadi.eus/2016/07/mari-luz-esteban-el-pensamiento-amoroso-de-la-cultura-occidental-es-la-argamasa-del-sistema/>].

cara a una posible relación de abuso o de violencia, cortar la relación se hace más difícil o se puede postergar. Una cosa es que haya conflictos en una relación, en toda relación los hay, pero hay que diferenciar los conflictos del sufrimiento inútil; diferenciar el conflicto de una relación que no funciona. Ese tipo de socialización amorosa es muy temprana. Los más jóvenes ya empiezan a tener ese papel diferente en cómo evalúan lo que les está pasando²⁰.

INTERVENTI

Esteban conclude affermando che una giusta dose di razionalità nelle relazioni non “toglie magia” all’amore, ma elimina la sofferenza non necessaria che viene culturalmente associata a questo sentimento, specialmente nel processo di socializzazione femminile.

Per usare un’espressione spagnola, dunque, “aún hay mucho por hacer”.

E sicuramente “c’è tanto da fare” anche in Italia.

Riferimenti bibliografici

Amorós, Celia (1997), *Tiempos de feminismo. Sobre feminismo, proyecto ilustrado y postmodernidad*. Valencia: Universidad de Valencia.

Esteban, Mari Luz, e Távora, Ana (2008), El amor romántico y la subordinación social de las mujeres: revisiones y propuestas, *Anuario de Psicología*, 39, 1, 59-73, <http://www.raco.cat/index.php/anuariopsicologia/article/viewFile/99354/159761&q=entre+mujeres+haciendo+el+amor+romantico&sa=X&ei=6c4ZUKTTNMSQhQeSi4C4Cg&ved=0CBUQFjAA>

Esteban, Mari Luz (2011), *Crítica del pensamiento amoroso*. Barcelona: Edicions Bellaterra.

Ead., entrevista in Ruiz de Garibay, Carmen (19 luglio 2016), Mari Luz Esteban: “El pensamiento amoroso de la cultura occidental es la argamasa del sistema”, *Emakunde-Aldizkaria*, <http://emakunde.blog.euskadi.eus/2016/07/mari-luz-esteban-el-pensamiento-amoroso-de-la-cultura-occidental-es-la-argamasa-del-sistema/>

Herrera Gómez, Coral (23 novembre 2012), “La violencia de género y el amor romántico”, *Pikara online magazine*, <http://www.pikaramagazine.com/2012/11/la-violencia-de-genero-y-el-amor-romanticocoral-herrera-gomez-expone-que-el-romanticismo-es-el-mecanismo-cultural-mas-potente-para-perpetuar-el-patriarcado/>

Ead. (2013), “Introduzione”, *Los mitos del amor romántico en la cultura occidental*, <https://sehablarloperoamiestilo.files.wordpress.com/2013/04/losmitosromanticoslaculturaamorosaoccidental-coralherrera Gomez.pdf>

²⁰ *Ibid.*

Medina Doménech, Rosa María (2013), *Ciencia y sabiduría del amor: Una historia cultural del franquismo (1940-1960)*, Madrid: Iberoamericana/Vervuert

Muñoz Saavedra, Judith, entrevista in “Lascia che io viva” (20 febbraio 2017), *il blog del basilico*, <https://ilblogdelbasilico.com/2017/02/20/lascia-che-io-viva/>

Valcárcel, Amelia (1992), “Misoginia romántica, Hegel, Schopenhauer, Kierkegaard, Nietzsche”, in Puleo, Alicia (Ed.), *La filosofía contemporánea desde una perspectiva no androcéntrica*, Madrid: Ministerio de Educación y Ciencia, <https://valcarcelamelia.files.wordpress.com/2015/07/misoginia-romantica.pdf>

Maria Marchese, PhD in Studi di Genere conseguito presso l'Università Federico II di Napoli, vive a Barcellona, dove insegna italiano come lingua straniera e collabora col GEHCI - Grup d'Estudis d'Història de la Cultura i dels Intel•lectuals presso l'Universitat de Barcelona. È presidente dell'Associació AltraItalia Barcelona.

Maria Marchese got her PhD in Gender Studis at the Federico II University of Naples. She currently lives in Barcelona, where she is teaching Italian as a foreign language and occasionally working with GEHCI - Grup d'Estudis d'Història de la Cultura i dels Intel•lectuals, Universitat de Barcelona. She's president of Associació AltraItalia Barcelona.